

chiaro di prendere i dovuti concerti coll'onorevole ministro dei lavori pubblici onde provvedere a questa che è veramente una necessità.

L'onorevole Gabelli però non ha solo parlato della necessità di unificare il servizio delle ferrovie per i bisogni della guerra, ha pure accennato alla loro unificazione amministrativa.

Noi abbiamo tre società ferroviarie, la società dell'Alta Italia, che deploro moltissimo di vedere in mano a stranieri; la società delle Romane e la società delle Meridionali.

Di queste tre società la migliore, non solamente per ciò che produce ma pel modo come è amministrata, è quella dell'Alta Italia. Ma in quali condizioni si trovano le altre due società? Governo e Parlamento dovrebbero apportarvi la più seria attenzione: poichè, se una di queste società si trovasse ridotta agli estremi, gran parte dei danni ricadrebbero sul paese.

Ma possiamo noi oggi pensare alla loro unificazione, quando sappiamo che le condizioni tanto dell'una quanto dell'altra sono abbastanza difficili? Ed io, che amo dir le cose come le penso, voglio per un momento esaminare che cosa potremmo far noi per unificare questi due servizi.

Ammetterà l'onorevole Gabelli che, se noi volessimo addossare alla società delle Meridionali l'esercizio delle Romane, non sarebbe questo un complimento che le faremmo. Peggioreremmo di più le sue condizioni, che per nulla sono dissimili da quelle delle Romane. E poi, se le Romane non hanno adempiuto ai loro doveri, io credo che si possa dire lo stesso anche delle Meridionali, e forse forse con maggior ragione di quello che si ha per le Romane. Io sono ben lontano dall'assumere la difesa di una o dell'altra società, ma credo che il Governo non debba avere delle preferenze.

Ho voluto dire queste poche cose, per non lasciare senza replica alcune osservazioni dell'onorevole Gabelli, le quali, sebbene non avessero apertamente l'apparenza di un atto d'opposizione a quelle provincie che si trovano ancora in condizioni difficili, pure potrebbero essere interpretate sinistramente.

L'onorevole Gabelli ha detto: il Ministero dei lavori pubblici spende troppo. Le strade ferrate assorbono l'intera imposta prediale ed una parte della imposta del macinato.

Io deploro invece che il Ministero dei lavori pubblici non spende ancora tutto quello che dovrebbe spendere per mettere il paese in tutte le sue parti in condizioni tali da sopportare il peso delle imposte.

Due cose, secondo me, sono da compiere nel più breve tempo possibile: l'organizzazione e l'armamento dell'esercito, ed il completamento della rete stradale in tutto lo Stato.

Signori, se non cureremo seriamente queste due cose, io temo che noi potremo trovarci in quelle con-

dizioni difficili che ha prevedute l'onorevole deputato Gabelli.

GABELLI. Io ringrazio anzitutto l'onorevole Nicotera della cortese risposta, ma non posso tacere che in tutto quanto egli ha notato fui completamente frasteso, e bisogna dire che io mi sono spiegato assai male se ciò ha potuto avvenire.

Ho detto io per primo che la mancanza di strade comunali è una delle ragioni per cui le ferrovie non rendono quanto dovrebbero, e mi sono anche fermato a lungo su questo argomento, non so come nè perchè, quasi in risposta a quanto io ho detto possano ripetersi le cose stesse che io ho detto.

L'onorevole Nicotera trova che i sindaci da me ricordati avranno fatto lo stesso ragionamento mio, che cioè, pigliando in esame la relazione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, avranno pensato: dal momento che tanto tempo ci vuole per avere le strade, manteniamo i nostri vecchi viottoli e i nostri muli.

Non sono proprio persuaso, onorevole Nicotera, che quei tre sindaci conoscessero la relazione in tre volumi, pubblicata dall'onorevole ministro, e la conoscessero tanto da cavarne il supposto ragionamento. Non credo che molti fra noi conoscano la relazione e l'abbiano studiata, e meno posso credere che i tre sindaci abbiano fatto lo stesso ragionamento che ho fatto io, appoggiandosi alla relazione.

Vi è un errore, dice l'onorevole Nicotera, nel sistema delle garanzie; è questa una delle ragioni, e ragione principalissima, per cui le strade non rendono.

Accordo che l'errore esiste. Effettivamente, se le compagnie accrescono ora il prodotto, accrescono pure i loro carichi, senza accrescere per niente il loro reddito netto. E positivamente è così. Ma questo che avviene oggi, non avveniva ieri. Siamo adesso proprio adesso a quel tal limite, cui accennò l'onorevole Nicotera.

Ma fino a ieri, fino ad oggi a quel punto non eravamo e tuttavia esisteva la differenza di prodotto chilometrico tra le reti dell'alta Italia e quelle della bassa Italia.

Non esiste concorrenza del mare, dice l'onorevole Nicotera.

Io non asserisco soltanto; asserisco e provo il fatto della concorrenza, lo provo coi dati che trovo segnati in rapporti ufficiali pel movimento dei porti e pel movimento delle stazioni. È indubitato che il tonnello che si muove per i porti è immensamente superiore al tonnello che si muove per le stazioni. Dunque la concorrenza del mare io devo necessariamente ammetterla finchè quei numeri non siano distrutti o dimostrati erronei.

L'onorevole Nicotera dice: voi avete fatto un conto di popolazione, e lo avete sbagliato; non è vero che manchino le popolazioni nelle provincie meridionali; noi siamo nove milioni. Lo so anch'io: ma su quale